Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 32 MARTEDI 1 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La parsimonia dei costumi

Il dovere delle donne italiane.

Il decreto luogotenenziale che obbliga i Comuni a ridurre a metà le illuminazione pubblica attivata con gas, o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, richiama tutti alla osservanza di un precetto rimasto fin oggi obliato; di usare, mentre dura la guerra la massima parsimonia nei consumi.

Economizzare su tutto, ma più specialmente quei prodotti e quei godimenti per i quali occorrono materie prime che siamo costretti ad importare dall'estero.

Giustissima, adunque, la preoccupazione del Governo di difendere con mezzi straordinari l'economia nazionale; e il provvedimento che riduce la pubblica illuminazione, insieme con quelli riguardanti la requisizione del grano e del granone costituiscono le misure di previdenza che, disciplinando il consumo di tutti quei generi che siamo costretti a ritirare, dall'estero, riducono le importazioni al minimo possibile.

Tutto ciò contribuisce ad arrestare l'ulteriore inasprimento dell'aggio impedendo che il disagio delle classi meno abbienti, cioè della maggioranza della popolazione, diventi più acuto e si ripercuota sulla nostra efficienza bellica.

Fino ad oggi la guerra ha modificato di ben poco il nostro tenore di vita, e salvo la restrizione automatica del consumo di quei prodotti, che come la carne, sono rincariti anche per la limitatissima quantità disponibile sul mercato, non abbiamo usato nessuna parsimonia in ciò che può e deve essere economizzato.

Difatti se non fosse venuto il decreto che obbliga la riduzione della illuminazione pubblica; le nostre principali città sarebbero ancora illuminate la intiera notte come nei tempi normali, vale a dire con sfarzo di luce, senza alcuna preoccupazione per l'aumento continuo e vertiginoso del prezzo del carbone, e come se la guerra non producesse, per noi, alcuna conseguenza economica.

Certo; è ottima cosa per tenere alto lo spirito della popolazione di continuare a vivere come se la guerra non ci fosse; ma la guerra c'è ed essa, per quanto riguarda i consumi, cioè la economia nazionale, impone dei doveri che devono essere scrupolosamente osservati. Che se li obliassimo, ugualmente saremmo costretti ad abbedirvi; con questa differenza però, che il richiamo forzato alla realtà sarebbe troppo brusco e il dovere ci peserebbe come di un gravoso sacrificio.

Mettiamo, quindi, sin da ora tutta la volontà nel praticare il progetto di ridurre il consumo dei prodotti o dei generi esteri in ispecie, e facciamo di saper padroneggiare, restringendoli, i nostri bisogni, anzichè saziarli largamente.

Del resto, anche l'Inghilterra, malgrado la sua salda organizzazione finanziaria, e malgrado la media del reddito individuale sia aumentata durante guerra, pure ha inteso il bisogno di esortare la popolazione a ridurre il consumo delle merci estere. Non solo; ma facendo uno strappo alle sue tradizioni liberiste — sintomo di una nuova orientazione della sua politica commerciale — ha gravato con dazi di entrata le merci reputate di non primaria necessità, quali automobili, orologi, oggetti di moda, ecc., senza preoccuparsi di colpire con i detti dazi il commercio di esportazione della Francia. Ora, perchè il popolo italiano si abitui alla maggiore parsimonia, e diciamo maggiore, perchè gli italiani per la loro indole ed educazione sono abitualmente parsimoniosi; è utile indicare il consumo nei tempi normali, dei prodotti esteri affinchè su essi sia posta la massima economia.

L'incitamento alla riduzione di tali consumi si è rivolto a tutti, alle donne italiane, alle madri di famiglia che con vigile e virtuosa cura sovraintendono al focolare domestico, particolarmente è diretto a quelle che gli agi non fanno pensare al domani e possono, per la larga fortuna, appagare ogni brama.

E' doveroso che durante la guerra esse facciano a meno di tutto ciò che è di marca straniera e sacrifichino all'interesse nazionale la loro moda, le costose comodità, i loro capricci.

Bisogna astenersi dal far uso di tante e tante cose; a cominciare dalle calzature estere di cui nel 1913 importammo per 1 milione e 300 mila paia dall'Inghilterra, dalla Germania, dagli Stati Uniti, che calcolate a L. 13 il paio importano un valore di 17 milioni di lire. Pur ammettendo che l'interrotto traffico con la Germania sia compensato dal minor consumo dovuto al forte aumento dei prezzi, rimane sempre viva la importazione degli altri due Stati.

Ora basta riflettere come per effetto del solo cambio tra la nostra moneta e quella inglese od americana noi dobbiamo pagare un milione e 300 mila lire circa per avere un milione di lire di calzature per misurare la entità del danno economico che subiamo comprando ancora calzature americane o inglesi.

Si può, anzi si deve, economizzare l'uso delle profumerie e dei saponi ordinarii e fini che ci provengono nella quasi totalità dalla Francia per l'importo — accenniamo sempre all'ultimo anno precedente la guerra — di 7 milioni e mezzo di lire; e così per i tessuti ricamati, quelli cerati per 8 milioni di lire; i tessuti di lana pettinata, provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, e, prima della sospensione delle relazioni, dalla Germania, per l'importo di 40 milioni all'anno; i tulli e gli oggetti cuciti di seta, dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania per l'importo di 16 milioni; i velluti di seta per 7 milioni, i bottoni di madreperla per due milioni e 700 mila lire ecc.

E non parliamo della riduzione sul consumo dei pesci secchi, e conservati la cui importazione ci costa 64 milioni all'anno, chè tolto, il baccalà consumato dalle classi popolari, del tonno e delle sardine se ne può fare a meno.

Noi non possiamo che accennare sommariamente a quei prodotti esteri il cui consumo è suscettibile di economia, sia perchè molti la industria nazionale può vantaggiosamente sostituirli.

Prima di comprare qualsiasi oggetto di marca estera bisogna riflettere che ogni lira destinata a tale uso è sottratta all'economia e all'industria nazionale; è una cellula che vien tolta alla resistenza economica del paese, e quindi ne debita pure la efficienza bellica.

Una piccola privazione fatta in tempo risparmierà le grandi privazioni di domani, e la parsimonia dei consumi praticata come un imprescindibile dovere morale ci darà la forza e la vigoria di affrontare i disagi, i sacrifici della guerra lunga ed aspra fino alla vittoria!

Iniziative patriottiche nelle Scuole Primarie di Udine.

La sottoscrizione e l'azione di propaganda a favore del Prestito Nazionale.

Crediamo meriti rendere pubbliche due Circolari diramate dal Direttore Generale delle Scuole Primarie del Comune di Udine, prof. cav. Pizzio, agli insegnanti nelle medesime. Esse fanno conoscere quali belle e patriottiche iniziative vada modestamente svolgendo la Scuola, nell'ora grave e gloriosa che attraversiamo.

Udine, 27 gennaio 1916.

Sottoscrizione al Prestito Nazionale per la Croce Rossa Italiana.

L'Amministrazione comunale non suol essere, ordinariamente, molto corriva nel consentire e meno ancora nel promuovere sottoscrizioni nelle proprie scuole. Ma gli avvenimenti attuali sono così straordinariamente importanti e decisivi per il paese, che reclamano da ogni cittadino e da ogni istituto civile il più attivo concorso di volontà, di opere, di sacrifici.

Il minore sacrificio che oggi possiam fare per la Patria è di offerire ad Essa il nostro pur modesto contributo di denaro: ed è ben poco, per quanto Le dobbiamo.

I nostri discepoli, nel cui animo si riverbera il calore della ridesta coscienza nazionale, non devono essere privati d'una così eletta soddisfazione, nè le famiglie loro vorranno certamente mancare ad un così fondamentale dovere. Ma più ancora che l'entità materiale delle contribuzioni (da non trascurarsi tuttavia, di fronte agli ingenti bisogni) importa che una tale partecipazione agli sforzi comuni avvenga nel modo più largo ed intenso, per un fine superiore di educazione civile.

Ora, all'infuori della propaganda diretta o indiretta e più o meno motivata, che tutti gli insegnanti debbono fare, nelle forme che sembreranno loro più idonee, allo scopo di procurare al grande prestito nazionale il maggior numero di aderenti, nelle famiglie dei loro alunni, l'Amministrazione comunale ha deliberato di indire nelle scuole da essa dipendenti una generale sottoscrizione per raccogliere somme che, investite in obbligazioni del prestito stesso saranno poi destinate alla Croce Rossa Italiana.

« E' noto a tutti (così il Ministro della pubblica istruzione, in una Sua recente circolare) la pietosa opera di alta e civile carità, che va compiendo la Croce Rossa Italiana, nel curare i feriti nella nostra guerra, e la necessità che essa sia fornita di larghi mezzi finanziari, non impari alla gravità del suo compito. Questa necessità, insieme col dovere di sorreggere anche moralmente la benemerita associazione,... si è già fatta strada nella scuola. La scuola, infatti, se vuole esercitare con sicura efficacia il suo alto ministero educativo, non può appartarsi dalla vita nazionale, ma anzi prender vita da essa, specialmente nelle ore più gravi e decisive. Penso perciò che alunni, insegnanti ed autorità scolastiche accoglieranno di buon grado l'invito, che io loro rivolgo, di contribuire a così nobile fine ».

A questo appello di pietà e d'amore le nostre scuole devono rispondere in modo non indegno delle tradizioni di generosità e di patriottismo del popolo nostro. Purchè gli insegnanti sappiano toccare il cuore dei loro piccoli allievi, tutti, anche i più poveri daranno, anche se il dare avesse a costar loro privazione e sacrificio. Questa però dev'essere opera di persuasione non di coercizione.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in 10 centesimi, e può essere anche maggiore, senza limite fisso.

Ciascun insegnante terrà nota precisa delle offerte e la trasmetterà, colle somme raccolte, al rispettivo Direttore della Sezione, non oltre il giorno 8 febbraio p. v. I sigg. Direttori a loro volta mi faranno pervenire all'Ufficio, entro il 10 i denari e gli elenchi singoli, accompagnandoli con un prospetto riassuntivo.

Con osservanza
Il Direttore generale.

Udine, 29 gennaio 1916.

Istruzione per la propaganda in favore del Prestito Nazionale.

« Mentre le nostre armi riaffermano sulle Alpi e sul mare i diritti d'Italia o assicurano il compimento delle aspirazioni nazionali, il Governo ha rivolto un nuovo appello ai cittadini, perchè col prestito spontaneo delle loro richezze e dei loro risparmi concorrano a sostenere l'Erario nelle spese necessarie alla guerra che impegna, con il nostro onore, la nostra stessa esistenza di Nazione libera e indipendente. » Così enuncia il fatto più saliente dell'ora S. E. il Ministro della pubblica istruzione, in una recentissima circolare diretta a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, dal maestro del piccolo villaggio al docente universitario, incitandoli ad aggiungere una nuova benemerenza alle molte che già possono vantare, quella della loro più efficace collaborazione al buon esito del prestito ora aperto.

Influire direttamente sulle famiglie dei propri discepoli e nell'ambito delle proprie personali conoscenze tutti i nostri insegnanti sono in grado e in dovere di fare; più difficile riuscirebbe esercitare per mezzo degli alunni delle prime classi, una valida azione sui parenti, quantunque non sia detto che abbiano sempre a rimanere inascoltate le sollecitazioni e le insistenze dei figliuoli, anche se non sieno sorrette da informazioni e da argomentazioni positive e concludenti. Il desiderio di far cosa ad essi gradita ed il senso di fiducia che ispira la parola del maestro avranno indubbiamente un qualche effetto nello spingere i peritosi a decisioni non ancora fermate.

Del grande fatto economico che avrà importanza forse decisiva sulle sorti della nostra guerra dei fini più immediati ed evidenti ch'esso si propone, dei vantaggi ch'esso offre ai partecipanti, potranno in modo semplice e sommario essere edotti gli alunni delle classi III e IV. Però lo scopo precipuo del maestro vuol essere qui di eccitare il sentimento più che di impegnare la ragione, di commuovere più che dimostrare, di determinare insomma uno stato d'animo che abbia potere comunicativo anche fuori della scuola.

Un'opera più efficace di persuasione presso le famiglie può essere invece affidata agli alunni del corso popolare, già avviati all'uso dei conteggi pratici ed alla conoscenza delle principali istituzioni politiche e civili dello Stato. A tal uopo coi docenti delle classi V e VI furono concordati i mezzi più adatti a spiegare il non complicato congegno esteriore della grande operazione finanziaria che si sta ora svolgendo ed a chiarire l'immenso valore, come atto di affermazione nazionale.

Alcuni cenni riguardo alle modalità intese a regolare e ad agevolare le piccole sottoscrizioni al prestito sono contenuti in una recente apposita Nota d'Ufficio (27 gennaio). Sarà bene che la vedano gli insegnanti tutti e specialmente quelli delle classi III e IV.

Con osservanza
Il Direttore generale
L. Pizzio

Il viaggio di una profuga troncato dalla morte

L'altra sera giungeva a Vicenza, col treno delle 19 proveniente da Verona in tristi condizioni di salute una vecchia profuga, la settantacinquenne Domenica Pittoni.

Trasportata nel posto di soccorso di quella stazione, malgrado le più sollecite cure, esalava l'ultimo respiro.

Era nata in Dalmazia e maritata col friulano Domenico Pittoni dimorante a Udine ove la povera vecchia stava per recarsi.

CRONACA PROVINCIALE

Il regolamento per le denuncie dei profitti di guerra

In relazione alla nuova legge emanata il 31 novembre 1915 N. 1643 concernente i proffitti di guerra fu pubblicato in questi giorni il regolamento, che proroga il termine della presentazione delle denuncie a tutto febbraio 1916.

Nell'interesse del pubblico crediamo di fare cosa utile il rendere pubbliche le disposizioni in essa contenute, ed evitare il pericolo di incorrere inconscientemente a multe gravissime ed a pagamento d'imposta in misura doppia di quella occultata ed accertata definitivamente.

La nuova legge parla dei profitti nuovi o maggiori, riguardano pel momento, il periodo dal 1 agosto 1914 al 31|12 915, nella quale si contemplano tutti i commercianti, industriali ed intermediari, i quali hanno l'obbligo di presentare e denuncie, con i seguenti dati:

I. Per gli esercenti, industrie e commerci:

a) il capitale investito nell'azienda;

b) il reddito lordo complessivo;

c) il periodo in cui è prodotto il reddito;

d) gli estremi dei contratti di eventuali forniture fatte allo stato o ad altri enti pubblici;

e) l'indicazione se l'agenzia è già accertata agli effetti della imposta di R. M. e per quale reddito;

f) le spese e passività comprese le provvigioni ad intermediari, per le quali ultime, dovranno indicarsi il nome cognome e domicilio delle persone a cui furono corrisposte.

II. Per l'intermediari: a) L'ammontare dei redditi e la distinta di tutti gli affari col loro intervento.

b) Cognome, nome, paternità e domicilio dei Commercianti ed Industriali, cui hanno prestata l'opera loro.

c) l'Ammontare della provvigione di ciascuno di essi e per ciascun singolo affare percetta.

d) i redditi immobiliari inscritti al loro nome nella qualità di intermediari.

Il regolamento proroga il termine della presentazione da queste denuncie, così tutti gli interessati, potranno con loro maggiore tranquillità fare le relative denuncie entro febbraio.

TRICESIMO

Come scrivono i nostri soldati

Il soldato Olivo Ronchi, scrive ad un amico di Tricesimo, a seguente cartolina che ancora una volta dimostra chi sieno e quali sentimenti nutrano i nostri valorosi soldati:

Caro Bepi

Che impressione fece la notizia della nuova visita?.. Io ne sono contento, poichè così potremo trovarci nelle trincee assieme, difenderci e coprirci di gloria sul campo dell'onore. Ti raccomando, fatti dare un fucile nuovo modello 91 ed una bella e lucente durlindana; il tutto simile al mio.

Viva la guerra e chi la inventò, quando la causa è giusta e santa come la nostra!.. Vieni, vieni, caro Bepi e, fidenti nell'avvenire, diamo il nostro braccio in pro della Patria Scrivi e salve.

CIVIDALE

Resoconto della Croce Rossa. — Nel pubblicare la relazione del consiglio della Croce Rossa dell'ultima seduta abbiamo ommesso di dare il resoconto finanziario del 1915 che dà i seguenti estremi:

Incassò L. 3547.19. Pagamenti L. 2708.15. Civanzo al 31-12-1915 L. 839,04.

Al Comitato di Assistenza civile. — Il sacerdote Luigi Brout parroco di S. Giovanni per ricordare il trigesimo della morte del cugino Giuseppe Zanutti, offri al Comitato di Assistenza civile per i militari feriti ed ammalati L. 10.

Alla Croce Rossa. — La signora Lucia Sbuelz Angeli di Tricesimo fece pervenire L. 5 alla Croce Rossa per i doni ancora di Natale.

Offerte alla Società Operaia al fondo pro «Casa del Popolo». — Per onorare la memoria di Cecilia Zanuttini: Tomasig Luigi L. 1, Lorenzetti Federico 2.

In morte di Vanzini Michele: Beltrame Umberto L. 1, Cimenti Agostino 1.

Al Fondo Pensioni. — In morte di Zanuttini Cecilia: Ambrosio Giovanni e Caruzzi Arturo L. 10.

Il sig. Angeli Umberto, socio affezionato, appartenente da 40 anni al Sodalizio, ha elargito in favore di questo fondo la somma di L. 31.50 importo spettantegli per indennità di malattia.

Nel segnalare l'atto generoso i preposti all'istituzione si rallegrano col sig. Umberto Angeli per la ricuperata salute e porgono a lui e agli altri oblatori i più vivi ringraziamenti.

GEMONA

Assemblea dell'Operaia. — 30. — Si riunì l'Assemblea generale della Società Operaia di M. S. per la trattazione del seguente ordine del giorno.

Rendiconto economico 1915; aggiornamento della rappresentanza sociale a tutto l'esercizio 1916.

Il rendiconto ha dato questi risultati:

Entrata L. 3844.59, uscita L. 3832.59 civanzo L. 12

Il patrimonio al 31 dicembre 814 era di L. 25209 ed al 31 dicembre 1915 di 25221.

Il numero dei soci è attualmente di 11 perpetui, 24 onorari e 35 effettivi, in totale 286.

Altra assemblea. — Il 13 febbraio p. v. si terrà l'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare Cooperativa per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del consiglio d'amministrazione dei sindaci nell'esercizio 1915.

2) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1915 e riparto degli utili.

3) Nomina di quattro consiglieri, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, di tre probiviri effettivi e di un supplente.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 63

Le tre figlie del conte.

Il giovane, dubitò per un istante che i suoi mutamenti e le sue vesti impedissero ad Isabella di ravvisarlo, e non potè trattenersi dall'azzardare questa domanda:

— Vi ricordate di don Gastone de Silva?

— Ah! signore — rispose con tristezza la donna. — Mi richiamate un avvenimento troppo doloroso... Mio cugino don Gastone de Silva morì, tre anni or sono in Cifuentes.

— Ho capito — pensò Gastone. — Od è meco sdegnata o teme di essere scoperta... Per tranquillarla sedette al tavolo, si levò i guanti, e presa la carta, disse:

— Sono agli ordini vostri signora.

La giovine con voce chiara e serena gli dettò una lettera per sua sorella donna Caterina; poi, lo licenziò.

Rimasta sola, Isabella corse al suo inginocchiatoio, e cadde genuflessa davanti ad un crocifisso d'avorio.

— Oh! Dio, Dio mio! — supplicò. — datemi voi forza!..

E tutto il di lei coraggio, la di lei serenità si convertì in un torrente di lagrime.

XXI.

Duplice delitto

Per alcuni giorni, Isabella affrontò la situazione, pose a dura prova l'anima sua, e seppe agire in modo che Gastone giunse a dubitare che fosse pazza o che lo avesse dimenticato affatto.

Egli non aveva ancora perduto il suo orgoglio, e mal tollerava quella servitù, per quanto dolce essa fosse; e lo attendevano grandi umiliazioni ma l'ora non era ancora suonata. D'altra parte, egli soffriva orribilmente, poichè Isabella, forse per tenerlo in freno e per impedirgli qualunque dichiarazione, trattava don Guillen colla massima cordialità. Simile contegno era tanto palese che il povero marito riguardava il nuovo segretario come il suo buon genio, e gli stava vicino ogni volta che poneva il piede nel quartiere di sua moglie.

Gastone, com'è naturale, avea a poco a poco concepito un odio terribile contro il suo rivale, e vi ebbero occasioni nelle quali poco mancò non si strappasse la maschera palesasse il vero suo nome, e si lasciasse indurre ad una provocazione.

Però, lo stesso suo odio feroce lo consigliava a dissimulare ancora, per potere poi vendicarsi in un modo più crudele. L'odio lo aveva pervertito, e i consigli di Diavoletto minacciavano di trascinarlo a violenti risoluzioni.

Isabella vedeva con terrore che l'innocente suo figlio era altro degli argomenti che irritavano Gastone, il quale troppo spesso fissava su lui il suo sguardo terribile.

Il destino le aveva posto al fianco quell'uomo fatale!

Fra le due contrarie passioni che la agitavano, fra l'amore ed il dovere, ella credeva di aver trovato un punto di conciliazione, trattenendo presso di sè il giovine, col proposito di impedirgli qualunque manifestazione; giuoco azzardoso, nel quale esponeva il suo onore e la pace del suo animo.

Arrivò alla fine il momento, nel quale l'odio, maturato lentamente, generò e svolse il delitto nel cuore di Gastone. Un infernale progetto uscì dal fondo del suo spirito, con tutti i caratteri della premeditazione.

Un mese dopo il suo ingresso nella casa di don Guillen, si alzò di buon mattino, e si diresse alla via de Canterranas.

Diavoletto, mezzo addormentato e avvolto in una coperta, venne ad aprirgli; entrambi si chiusero in una stanza, e si trattennero in colloquio per due ore, senza l'intervento di Garci-Yanez.

Gastone uscì da quella stanza con una allegria feroce dipinta sul volto, e tornò alla casa di don Guillen.

Egli fece inusitate carezze al figlio di Isabella, poi, sopraggiunta la notte che era oscurissima, si nascose nel corridoio, dove dormivano le cameriere.

Il dormitorio era deserto, poichè le cameriere non si erano per anco coricate.

Gastone aprì con precauzione la porta, e si avanzò in punta di piedi fino alla culla del fanciullo che dormiva, lo prese con precauzione fra le braccia, e attraversando l'oscuro corridoio, salì precipitosamente alla sua camera, e depose il bambino nel suo letto.

In un attimo fu ad una finestra che guardava nella via Mancebos; le tenebre nulla lasciavano distinguere; diede un fischio leggiero ed ebbe pronta risposta da un altro fischio.

Allora prese un cordone di seta, all'estremità del quale attaccò un sacco di cuoio; quindi ravvolse la bocca del bambino con un fazzoletto, lo mise dentro il sacco, e lo calò dalla finestra.

Un momento dopo si udirono nella strada passi precipitosi ed un debole vagito; egli ritirò il cordone, al quale stava attaccato un piccolo vaso che raccolse con premura.

Una risata infernale, simile a quella di un demente, uscì dalla gola di quel disgraziato; poi si calmò, chiuse la finestra, e chiamò il suo domestico, perchè gli servisse la cena.

Ben presto risuonarono acute grida in tutta la casa, e il tuono straziante della voce di don Guillen annunciava una terribile sventura.

Gastone, come tutti gli altri, accorse a quelle grida. Nessuno saprebbe descrivere quella scena spaventevole; donna Isabella era svenuta, don Guillen si abbandonava in preda alla disperazione, e le cameriere si strappavano i capelli.

Il primogenito di don Guillen di Meneses era sparito!

Il disgraziato padre credette ritrovare in Gastone un'ancora di speranza.

— Signor Antonio Gil, — esclamò — m'hanno rapito mio figlio! Correte dalle autorità, al municipio, al tribunale; ponete in moto i birri della città, la gente di casa; frugate in tutta Madrid, versate l'oro a piene mani, e rendetemi mio figlio!..

Continua

Precipitato in un burrone

E' giunta notizia da Trasaghis che un soldato è stato trovato morto in un burrone. Pare accertato trattarsi di disgrazia.

Si dice che [illegible] in questo modo. [illegible] soldati di [illegible] si erano [illegible] sul monte [illegible] per diporto [illegible] uno d'essi, scivolato, è andato a finire in un profondo, roccioso burrone rimanendo sfracellato.

Non so come ancora si chiami il disgraziato che apparteneva alla classe 1896.

Si sono recati sul luogo, per le constatazioni di legge, il Pretore ed il cancelliere.

Un violento in gattabuia.

E' stato tradotto in queste carceri tal Pascolo Antonio di Antonio di Venzone perchè autore di un ferimento in danno del soldato automobilista Monticelli Guglielmo.

Questi, avendo rimproverato il Pascolo perchè insultava i soldati, venne dal Pascolo percosso alla testa con un coltello chiuso causandogli varie ferite fra le quali una rilevante.

Il Pascolo non è nuovo agli atti di violenza. Non è molto tempo che ebbe ad usarne verso il sindaco del suo comune, subendo per tal fatto una condanna.

TRICESIMO

L'assemblea della Croce Rossa

31 Ieri nel pomeriggio in un locale scolastico si riunirono le presidenze e i consigli delle sezioni maschile e femminile della Croce Rossa nonchè buon numero di soci e socie.

Notiamo fra i presenti il dott. Francesco Nascimbeni presidente sig.ra Lena Sbuelz Ellero Presidentessa, i consiglieri dott. Carnelutti, mons. Buttò prof. don Luigi Zanutto, signora Carnelutti Morgante, ed il segretario sig. Angelo Mansutti.

Il dott. Nascimbeni diede ampia relazione sull'andamento della fiorente e patriottica istituzione che mediante la generosa obblazioni dei cittadini potè allestire oltre 700 capi di lana e biancheria trasmessi al comitato udinese «pro corredo del soldato» assieme alle 100 lire erogate per le feste Natalizie e alle 150 lire elargite pei bambini bisognosi dei richiamati.

Riferì sul notevole introito della passeggiata di beneficenza che servì all'acquisto di lana pei soldati data a lavorare a donne bisognose.

Aggiunge che il capitale dei due soci perpetui l'uno di L. 500, e l'altro di L. 100 fu impiegato nel Prestito Nazionale, con un'utile di L. 42.

Il resoconto del consuntivo consiste nelle varie spese che ammontano a L. 613 su un'entrata di L. 1827.37 dalle quali venne detratta la quota spettante al Comitato Regionale di Bologna perciò resta un avanzo per l'anno in corso L. 283.15.

Questo è per la sezione maschile e nella femminile risultano incassate L. 1059.85 di cui 211.10 spese, rimanendo un avanzo di L. 848.75

Si approva da ambe le sezioni il consuntivo. Indi il Presidente esprime un'elogio alla signora Presidentessa Sbuelz Lena in Ellero, per il suo lavoro indefesso tanto nelle spedizioni ai comitati degli oggetti di biancheria e lana, come per le singole spedizioni [illegible] per [illegible] combattenti [illegible]

[illegible] rinnovazione di un terzo dei consiglieri fu rimandata ad altra seduta.

IPPLIS

Consiglio Comunale

Ieri, alle ore 13, sotto la presidenza dell'egregio sindaco dr. comm. Domenico Rubini si adunò il consiglio. Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il sindaco fece presente il dovere che tutti hanno di sottoscrivere al prestito di guerra, augurandosi che anche questo comune non sarà da meno degli altri in quest'opera di solidarietà nazionale.

Venne poi data comunicazione della lettera che l'on. Morpurgo ha diretta al sindaco relativamente alla liquidazione e pagamento dei danni apportati alle campagne del comune, dalle operazioni di guerra. Ad unanimità di voti venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Ipplis, presa atto della lettera che l'on. deputato bar. Morpurgo diresse al Sindaco in data del 9 corr. esprime tutta la sua riconoscenza all'Egregio Uomo, che, anche nella circostanza della liquidazione dei danni prodotti alle campagne di questo comune dalle operazioni di guerra, si è vivamente interessato al riguardo.

Porge quindi sentiti ringraziamenti al benemerito deputato, che pure in momenti eccezionali come il presente, disimpegna il suo mandato in modo degno del massimo elogio.»

Si ratificò poi la nomina del segretario interinale Luigi Tonero; venne deliberato un sussidio alla levatrice e l'ampliamento del cimitero.

PRATA DI PORDENONE

Mutuo di L. 50 mila per il ponte. — L'ing. cav. Brunetta da Roma telegrafa a questo Sindaco cav. Centazzo che la cassa dei depositi e prestiti ha accordato il prestito di lire cinquantamila per il ponte di Visinale.

Ancora sulle strade. — Mentre questa amministrazione con lodevole sollecitudine ha dato ordine di gettare la ghiaia per le strade, quella di Porcia non si muove, così la strada per Pordenone è diventata impraticabile.

Abbiamo fiducia che l'egregio sig. Del Sal sindaco di Porcia prima che venga la buona stagione segua l'esempio di Prata.

MANIAGO

Consiglio Comunale

31. Ieri domenica si è riunito il Consiglio Comunale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Accettò le dimissioni da assessore del consigliere Giuseppe Rosa; approvò la maggiore spesa incontrata per la riparazione del ponte di legno sul Torrente Colvera.

Approvò il bilancio della Congregazione di Carità pel 1916, alla condizione che il servizio per la distribuzione dei medicinali ai poveri, non venga disimpegnato o comunque sostenuto dal Comune.

Approvò in II.a lettura il Preventivo del Comune pel 1916.

Accettò la rinuncia da membro della Commissione per le tasse comunali del sig. Pietro Santarossa nominando in sua sostituzione il signor Del Favero Antonio.

Sulla proposta del R. Vice-Ispettore Scolastico per la istituzione di una scuola mista ai Casali del Dandolo, deliberò essere il Consiglio incompetente a decidere essendo le scuole passate allo Stato.

Approvò in II.a lettura il Regolamento Organico per l'impianto Elettrico municipalizzato e il relativo bilancio.

In seduta segreta, sulla domanda di Borghese Angela ved. Morassi per l'accoglimento in un Istituto di Sordo-Muti della figlia Adele, deliberò di sospendere ogni decisione coll'incarico alla Giunta di esperire le pratiche presso lo Stato per ottenere il ricovero in vista che il padre Morassi Giovanni è morto combattendo per la grandezza della Patria.

Concesse un compenso di lire 75, alla signora Leyll-Borghesio per maggior servizio prestato quale insegnante nelle Scuole comunali, nel decorso anno scolastico. Accordò un compenso di lire 100 al signor Ettore Poli per maggior servizio prestato quale Ricevitore del Dazio.

MERETTO DI TOMBA

Grave incendio

Un soldato morto carbonizzato

31 La scorsa notte si sviluppò improvvisamente un incendio in un casale situato verso la fraz. di Barazzetto. Il fuoco distrusse completamente una casa di contadini, ove erano squartierati parecchi militari. Questi si diedero prontamente all'opera di spegnimento.

Il cadavere di un soldato, fu rinvenuto fra le fumanti macerie completamente carbonizzato.

La casa incendiata era di proprietà di certo Isidoro Pellegrini. Altri soldati rimasero gravemente ustionati.

PREMARIACCO

Due disgrazie. — Nella frazione di Orsaria avvennero due disgrazie. Il fanciullo Gallutti Dante, tornando da Premariacco, veniva investito, (pare per imprudenza del fanciullo stesso) da un autocarro, rimanendo gravemente ferito alla testa. Medicato sollecitamente all'ospedale militare di Premariacco, si spera possa guarire.

La vecchierella Fereglini Maria da Lepreso, tornando dalla chiesa alla sua abitazione, veniva travolta (pare per imprudenza del pedalatore) da una bicicletta, e riportava la frattura di una spalla e contusioni alla testa. Raccolta e portata a casa, veniva curata dal medico locale. Ne avrà per parecchio tempo.

Per il Prestito nazionale. — Al Prestito Nazionale che ci assicurerà la vittoria e con essa una pace onorevole e duratura, la cassa rurale di Orsaria ha contribuito in ragione delle sue modeste forze sottoscrivendo L. 2000.

Un prigioniero e un redivivo. — E' giunta notizia che trovasi internato come prigioniero di guerra in Austria il soldato di Orsaria Massimo Iuri di Antonio.

Giorni fa veniva informata la famiglia che il soldato Gioacchino Deslizzi era morto in combattimento. Successivamente giungeva ai congiunti addolorati una lettera dello stesso Deslizzi colla quale diceva di essere in trincea e di godere buona salute.

L'errore è da attribuirsi al fatto che un cugino certo Gio Battista Deslizzi è realmente morto in combattimento lo scorso agosto.

PALUZZA

Bambina morta abbruciata.

Verso le 19 di ier l'altro accadde una orribile disgrazia in casa Morassi.

La bambina Amelia di anni 7, si avvicinò troppo al focolare.

Le fiamme si comunicarono alle vesti, che tosto divamparono.

Nonostante il pronto accorrere dei famigliari, la piccina riportò ustioni tali da soccombere poco tempo dopo.

RIVIGNANO

Il Prestito della Vittoria. — (Alfa) — Vi mando l'elenco delle sottoscrizioni più importanti:

Banco di Rivignano L. 10 000; Solimbergo Alessandro 12000; Solimbergo Franceschini Italia 8 000; Gori Angelina 6 000; Romanelli Raffaele 4 000; D'Alvise Luigi 2 000; Benedetti Pietro 1.000; Latteria Sociale 1 000; Bellini-Romanelli 1.000. Totale L. 45 000.

Proseguono poi le sottoscrizioni che vengono raccolte dal Segretario comunale; e, data la proroga, si è certi che esse raggiungeranno un numero ragguardevole.

Il popolo ha benissimo compreso che ognuno — a meno che non sia un traditore della patria — deve nel limite delle proprie forze concorrere a dare i mezzi necessari alla conquista della vittoria.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 31 Gennaio 1916 Bollettino N. 240.

Sono segnalati piccoli scontri in valle Lagarina, a nord di Mori; e duelli di artiglieria, particolarmente intensi lungo la fronte dell'Isonzo.

Generale CADORNA.

I DISCORSI DEL GIORNO

S. E. l'on. Salandra a Torino

Ieri, a Torino, dove fu accolto con dimostrazioni indimenticabili per generale entusiasmo dei cittadini, (l'automobile dov'egli si trovava fu coperto di fiori lanciati da signore e signorine che su balconi e finestre acclamavano con il popolo e da manifestini inneggianti alla guerra), l'on. Salandra visitò il nuovo ospedale militare, l'ospedale Mauriziano (dove l'on. Boselli pronunciò un patriottico nobilissimo discorso) l'officina proiettili, fra le rinnovantesi acclamazioni, il getto di manifestini inneggianti alla guerra, gli evviva al Governo, all'Italia.

La visita all'officina proiettili avvenne alle 16.10. Prima, alle 14.50, si era dato in onore di lui, nella sala del Consiglio comunale, un ricevimento, Sul piazzale, dinanzi al palazzo del Comune, molte migliaia di persone salutarono il suo comparirvi intonando inni patriottici e acclamando a lui, al Governo, al Re.

A nome del Comune, salutò il presidente dei ministri il sindaco Rossi con un discorso molto applaudito, massime negli accenni alla guerra liberatrice e al Re che vi partecipa eroicamente insieme con gli eroici soldati.

E applauditissimo è l'on. Salandra, che della parola sa con grande tatto usare.

— «Ho accettato ben volentieri — S. E. l'on. Salandra, disse nell'ultima parte del suo discorso — l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione come il sindaco ha detto della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, delle vostre volontà, per contribuire alla santa impresa che fu iniziata dai piemontesi, varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gli italiani.

«Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? Chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non io di certo che mi sono educato nella venerazione, nell'educazione dei vostri ricordi e delle vostre glorie. Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio. Coloro i quali si votavano alle perigliose imprese, solevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per ispirarsi alle virtù, agli eroismi che vi erano venerati.

Io che ho consacrato l'animo, la vita, tutto ciò che è in me di energia morale alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino come in un pellegrinaggio, per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per farne fede nella vittoria comune, alla quale darete il vostro contributo voi tutti o torinesi, voi tutti o piemontesi, duce il vostro Re, al di cui appello i piemontesi non hanno mai mancato. Duce il vostro Re, non mancherà certo la vittoria».

Durante il ricevimento, la folla che gremiva la piazza con tanta insistenza rinnovò le sue acclamazioni, che il ministro dovette affacciarsi al balcone. Dal vasto piazzale si eleva un solo grido, un solo coro: l'inno di Mameli... Lo spettacolo è grandioso, imponente, indimenticabile.

Anche nella visita della fabbrica dei proiettili l'on. Salandra ha tenuto un discorso, nel quale si disse fortemente ammirato di quanto il Piemonte e Torino hanno fatto. «La guerra (soggiunse) ha dato come una sferzata, che ha servito a ravvivare tutte le energie del nostro paese, mostrando che si deve correre ancora molto per raggiungere gli altri paesi, ma che vi si arriverà.» — «Proseguite, industriali ed operai» (concluse) nel vostro lavoro, e darete alla Patria il più alto contributo, sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

L'entusiasmo della città ebbe manifestazioni molteplici, durante l'intera giornata ed alla sera, per le strade, nei pubblici ritrovi, nei teatri. Gruppi di cittadini d'ogni classe percorrevano le principali vie della città, agitando bandiere tricolori e cantando inni patriottici, specialmente l'inno di Mameli, l'inno di Oberdan e l'inno di Trieste; nei teatri, fu suonato anche l'inno a Salandra, scritto recentemente dal maestro conte Torri. (*Dai telegrammi della Stefani.*)

* * *

A Treviso, ha parlato S. E. l'on. Luzzatti ed a Catanzaro l'on. Colosimo, sul Prestito nazionale.

Parla un ministro russo

Notevoli fra i discorsi del giorno, sono le dichiarazioni che il ministro russo degli esteri Sazonoff ha fatto in un ricevimento di giornalisti. Egli, riconosciuta la difficile situazione dei Balcani, si disse però convinto che per la Serbia e il Montenegro verranno giorni migliori e che la loro sventura, la quale non è che passeggera, avrà fine con la giusta causa degli alleati. Egli affermò: che la Grecia resterà neutrale; che i rapporti russi con la Romania sono perfettamente soddisfacenti ed amichevoli; che la Romania non si lascierà adescare dalle lusinghe austro tedesche; che le relazioni fra la Russia e la Svezia son buono e sperare che i malintesi fra la Svezia e l'Inghilterra riguardo il contrabbando saranno finalmente risolti.

QUANTO DURERÀ LA GUERRA?

Il ministro confermò che tentativi austro-tedeschi con la Russia per ottenere una pace separata avennero tempo addietro e furono rinnovati anche di recente: ma furono lasciati senza risposta. Tutti gli alleati, nessuno eccettuato, vuole la lotta ad oltranza, contro la Germania, nessuno accoglierà di far la pace separatamente, perchè ognuno degli alleati riconosce essere indispensabile che la Germania sia resa inoffensiva per creare condizioni che permettano a tutti gli stati di organizzare una vita politica e nazionale indipendente dai capricci e dalle umiliazioni delle potenze centrali.

Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo perchè la Germania sarà la prima, per causa finanziaria, a non sopportarlo. Però — aggiunse il ministro — occorre sempre fare grandi, intensi preparativi per la campagna di estate.

Terminando, Sazonoff ha fatto rilevare che la Russia ed i suoi alleati si trovano nel loro pieno vigore e che la loro fiducia nella vittoria finale, non soltanto non ha mai vacillato, ma si accresce ogni giorno di più. (Stef.)

La guerra guerreggiata

(Riassunto dei telegrammi Stefani)

Teatro occidentale. Un altro Zeppelin ha navigato sopra Parigi, domenica notte, poco dopo le 22. Cannoneggiato, il dirigibile lanciò un certo numero di bombe e riparì. (*Vedi «Ultima ora»*) Il comunicato ufficiale germanico dice che queste incursioni dei dirigibili sulla capitale della Francia sono rappresaglie contro il lancio di bombe da parte degli aviatori francesi sulla città aperta di Friborgo.

In quanto alla lotta sulla fronte, i comunicati francesi enumerano una serie di efficaci azioni di artiglieria che avrebbero cagionato parecchi danni ed esplosioni alle opere tedesche. Informa inoltre che a nord di Arras i tedeschi, nella notte di domenica, pronunciarono due attacchi con colpi di granate: attacchi che fallirono.

A sua volta il comunicato berlinese dice che i tedeschi mantennero le trincee nella regione di Neuville contro i tentativi francesi di ricuperarle; e che i francesi effettuarono parecchi attacchi anche pel ricupero della posizione perduta il 28 a sud della Somme.

Teatro nord-orientale. — Narra il comunicato da Pietrogrado: respinta l'offensiva di un importante distaccamento tedesco contro i trinceramenti russi a sud del lago di Babit; catturato un completo posto austriaco a sudovest di Bourkolki e dispersi i rinforzi mandati a liberarlo; ed altre azioni di artiglieria, di mine, di taglio dei reticolati, ecc.

Da Berlino s'informa che gli attacchi russi contro il ministero di Winsam (ad ovest di Riga) fallirono.

Ai confini della Bulgaria. — Telegrammi da Atene e da Salonicco danno particolari di una incursione di areopiani francesi su Monastir e Doiran, con lancio di ben duecento bombe. A Monastir furono considerevolmente danneggiate le caserme e le baracche recentemente costruite dai bulgari, il parco di artiglieria, la residenza del quartiere generale dello Stato maggiore ecc. ecc. Furono bombardate anche le alture fortificate intorno a Monastir. Ovunque vi fu un certo numero di vittime.

Nell'Asia — I russi continuano ad avvanzare tanto nell'Armenia (regione di Erzerum) come nella Persia, facendo numerosi prigionieri e catturando cannoni e munizioni.

Si parla di rottura

Un telegramma Stefani da Nuova York dice che là generalmente si attende la rottura dei negoziati diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti, se quella non accetterà in un periodo di tempo sufficente, e senza scappatoie nè sotterfugi, le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto della Lusitania.

Una visita significativa

CORFU', 31. Il ministro greco della marina, venuto qui ad accompagnare la salma di Theotokis, visitò le forze navali francesi, stazionanti presso l'isola di Corfù. (Stef.)

RIVE D'ARCANO

Lettera aperta al direttore Prov. delle Poste. — Dopo l'aumento della tariffa per la francatura delle corrispondenze ordinarie, a S. Daniele per la raccomandazione di una lettera si esigono cent. 40, a Rive d'Arcano 45. Perchè?

Obbligatissimo

Assiduo

ULTIMA ORA

Particolari sul secondo Zeppelin viaggiante sopra Parigi.

Erano due?

PARIGI, 1. Le bombe incendiarie lanciate sui sobborghi a nord di Parigi iersera dallo Zeppelin cagionarono alcuni danni materiali.

Parecchie persone affermano di avere veduto due Zeppelin.

Le bombe caddero sopra sette comuni dei sobborghi.

Parecchie non scoppiarono. Queste vennero trasportate nel laboratorio municipale. Una pesa 109 kg. un'altra 65, una terza 57. Tutte sono cariche di esplosivi Triritroluene. (Stef.)

Gravi disordini nel Portogallo. Per la salute pubblica

LISBONA, 1. In seguito al rincaro decretato scoppiarono disordini nei quartieri di campo Qurique e Alcantara. Quattro bombe furono fatte scoppiare nello stabilimento della compagnia panificazione di campo Quriqu cagionando gravi danni. Parecchi feriti. La cavalleria caricò la folla. Furono eseguiti alcuni arresti. Altre bombe scoppiarono ferendo alcuni soldati. Le truppe sono consegnate. Pattuglie armate percorrono la città. (Stef.)

Adesioni notevoli alle onoranze a S. E. Salandra.

TORINO, 1. Sono pervenuti al sindaco i seguenti telegrammi:

«Doveri improrogabili di ufficio m'impediscono di presenziare alle nuove manifestazioni di solidarietà nazionale che Torino, auspice la sua rappresentanza cittadina, prepara in questo storico momento del paese Sarebbe stata mia alta soddisfazione parteciparvi per suo cortese invito; e però prego mi si consideri come presente. Con grato sentimento ed animo devoto; Firmato: Cavasola.»

«Con mio grandissimo rammarico debbo rinunciare all'onore di accompagnare il nostro presidente nella sua visita alla nostra cara città. Una lieve lesione traumatica riportata la settimana scorsa al ginocchio mi costringe ancora all'immobilità per qualche giorno. A lei, signor Conte, ed alla illustre rappresentanza comunale, i miei vivi ringraziamenti per il graditissimo invito e l'espressione del mio profondo rincrescimento per non potere approfittare. Firmato: Generale Vittorio Elia, sottosegretario di stato per la guerra.

Hanno pure aderito con cordialissimi telegrammi e lettere i Senatori Malvano, Manno, Morra, Spingardi, D'Oncieux Carlo, Ferraris Cesare, Ricotti, Maggiorino Ferraris. I deputati Falletti di Villafalletto, Leonardi, Molina; l'avvocato Merlo e il generale Sartoro deputati provinciali di Alessandria; l'ing. Chevalley presidente della Cavour di Culx e di Cesana; il consigliere provinciale di Alessandria Naioli; il vice console di Svezia avv. Brusa... ecc. ecc. Alle cerimonie di oggi si trovavano presenti: il comm. Moschetti presidente della deputazione di Cuneo con tutta la deputazione; il conte Zoppi presidente della deputazione provinciale di Alessandria; il comm. Grignolo prefetto di Cuneo; i sindaci di moltissimi comuni del Piemonte; l'onr. Ottavi per la camera di commercio di Alessandria. (Stef.).

Cronaca Cittadina

Prestito Nazionale

La chiusura del primo periodo della sottoscrizione

Venticinque milioni e mezzo contributo del Friuli

Si è chiuso ieri sera il primo periodo della sottoscrizione al Prestito Nazionale — Periodo che comprendeva l'abbuono degli interessi dal 1 Gennaio a favore dei sottoscrittore — e alla Sede locale della Banca d'Italia si è lavorato fino a tarda ora della notte per riassumere l'operato della giornata e dei giorni precedenti e tirare le somme.

Onore al Friuli! onore a tutti coloro che cogli atti e colla parola, col concorso materiale e coll'influenza morale, coll'opera fervente e tenace, hanno cooperato a che la sottoscrizione riuscisse in questa prima fase degna delle tradizioni e del buon nome di questa nobile Regione; onore ai sottoscrittori che portando al Prestito con fede, con amore, le loro fortune grandi, medie e piccole, hanno dato prova di alto sentimento patrio, dimostrando nello stesso tempo la loro più encomiabile saggezza d'amministratori.

Domani gioiremo dello splendido successo che l'intera Nazione avrà voluto riservare a questo Prestito della Vittoria; oggi intanto esultiamo pel successo sino da ora conseguito nel nostro Friuli, e dinanzi alla eloquenza delle cifre, dinanzi a questo segno tangibile, delle virtù civili di nostra stirpe, gridiamo ancora una volta e sempre: Viva l'Italia!

Venticinque milioni e mezzo è il contributo dato dal Friuli in questo primo periodo della sottoscrizione; venticinque milioni e mezzo di sottoscrizioni, *senza tener conto* di sette milioni cui ascendono a tutt'oggi le operazioni di conversione del Prestito Nazionale del luglio scorso.

Dai dati assunti presso la filiale locale della Banca d'Italia rileviamo che a costituire i 25 milioni e 1/2 della *sottoscrizione friulana* concorrono per oltre 22 milioni le sottoscrizioni affluite agli sportelli della Banca stessa sia direttamente dalla sua vasta clientela e dal pubblico, sia pel tramite di Istituti consorziati, di Istituti corrispondenti e di altri intermediari di Udine e Provincia, considerati nella provincia anche i paesi dell'ex oltre confine ricongiunti alla Patria.

Per altri tre milioni e 315 mila lire concorrono: due milioni sottoscritti in consorzio dalla Cassa di Risparmio di Udine presso l'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane a Bologna, un milione rappresentante le sottopartecipazioni della Banca di Udine e della Banca Popolare Friulana al Consorzio di Roma e L. 315.000 partecipazione della Banca Cattolica alla sottoscrizione della propria Federazione.

La partita di oltre 22 milioni sottoscritta effettivamente presso la Banca d'Italia si suddivide in qualcosa più di 17 milioni *per contanti* e qualcosa meno di 5 milioni mediante apporto di Buoni del Tesoro e titoli del Prestito di Gennaio. Segnaliamo questa prevalenza del denaro contante sui titoli perchè più notevole apparisce il magnifico risultato finora raggiunto.

Ma l'esultanza per i risultamenti d'oggi non significa che l'opera sia compiuta. Un mese abbiamo ancora innanzi a noi utile per la sottoscrizione, e in questo mese, sempre attiva, sempre intenta deve essere l'opera di tutti affinchè il secondo periodo dia anch'esso i suoi buoni frutti. Chiunque disponga ancora di denaro non si arresti nel cammino già segnato; chiunque non abbia ancora compiuto l'obbligo suo di italiano, accorra a sottoscrivere, procurando a se stesso il vanto e la gioia di aggiungere il proprio nome a quelli di coloro che lo precedettero. Ottime sono le condizioni che l'investimento presenta e altissimo è il dovere morale che ad ognuno incombe di partecipare alla sottoscrizione rendendone il successo sempre più cospicuo e degno.

Avanti dunque ancora, avanti sempre, con amore, con fede, per la gloria del nostro Paese, ha l'onore della nostra Regione!

Ed ora... alla falange dei piccoli!

Le grandi imprese e le più simpatiche imprese sono compiute dalla riunione di moltissime piccole energie, che cooperando con fede ad un fine unico vanno a costituire un'ingente potenza, dalla massa granitica, compatta per l'invisibilità delle microscopiche giunture, che tutto supera, tutto vince.

Ed una grande impresa è quella alla quale oggi devono collaborare tutti i buoni italiani, poichè essa rappresenta la vittoria dell'antica nostra latinità sulla modernissima barbarie teutonica. Un'impresa che mai altra potremmo noi immaginare più grande perchè ad essa son legati, non ingenti interessi privati, ma i gloriosi destini della patria nostra.

Noi dobbiamo vincere, e specialmente noi lo dobbiamo, friulani, per una quistione di coerenza e di onore come brillantemente ci dimostrò l'illustre nostro deputato on. Girardini e dobbiamo vincere perchè dalla vittoria dipende la nostra vita nazionale, quella nostra vita che costò tanti sacrifici ai nostri padri del risorgimento e che sublima le eroiche dedizioni dei nostri fratelli del nuovo risorgimento.

Mai dunque impresa migliore di questa ha chiamato ha raccolta tutte le forze della Nazione, dalle maggiori e più potenti, alle più piccole e più umili.

E le più piccole, le più volonterose, le più meritorie devono particolarmente affermarsi, non tanto perchè materialmente possan dare notevole impulso all'impresa, ma per dimostrazione tangibile di quel sentimento che deve agitare tutti noi, che tutti sentiamo di dover, in qualsiasi modo, contribuire alla più sicura grandiosa riuscita.

Hanno dato sinora alla Patria i più ricchi: ma ora tocca alla falange, alla grande falange dei piccoli, di coloro che andranno a costituire l'affermazione del vero sentimento patriottico.

Popolare dev'essere questa sottoscrizione al Prestito, come popolare fu in Francia dove ben tre milioni furono i sottoscrittori. Ma noi supereremo i tre milioni, perchè tutti daremo, sia pur soltanto le cento lire, che oggi e per parecchi giorni ancora si posson sottoscrivere con tante facilitazioni.

Operai, lavoratori tutti, fatevi risparmiatori di questo centinaio di lire, che vi sarà restituito integro ed aumentato, date il vostro nome fra i benemeriti della vittoria, fatevi modesti ma egualmente ammirevoli cooperatori del sempre più grande nome italiano.

ing. c. f.

Seduta del Consiglio centrale della Catt. ambulante di agricoltura

Nei locali della Deputazione Provinciale si è radunato ieri il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il direttore prof. E. Marchettano diede lettura della particolareggiata relazione avente per oggetto l'azione svolta dalla Cattedra stessa nell'anno 1915. Essa contempla le attività ordinarie di propaganda e di istruzione e quelle straordinarie dipendenti da iniziative prese in rapporto allo stato di guerra, e costituisce una bella dimostrazione del lavoro compiuto dalla benemerita istituzione a vantaggio dell'agricoltura e a sollievo e protezione degli agricoltori nell'attuale momento.

Infatti, dopo lo scoppio della guerra si impose alla Cattedra un'attività tutta nuova corrispondente alla necessità ed alle urgenze create da una causa di perturbamento della vita comune così potente, qual'è una grande guerra che si combatte sul limitare della Provincia. Attività irregolare, tumultuaria, quale può nascere dal bisogno di provvedere al soccorso dell'agricoltura di fronte a condizioni di cose talora impreviste od improvvise, e dalla opportunità di trarre profitto dalle favorevoli, ma talora momentanee, disposizioni del Governo o degli organi militari.

Nello stesso tempo, anche nel secondo periodo dell'anno, la Cattedra cercò, fin dove fu possibile, di continuare quelle iniziative di carattere normale che potevano avere svolgimento collo stato di guerra.

Solo per dare una pallida idea del grande lavoro compiuto dalla Cattedra, accenniamo ad alcuni punti della relazione.

Le *conferenze* furono 222, quasi tutte nella prima parte dell'anno; 4 furono i corsi speciali o serali.

I sopraluoghi, le *consultazioni*, le *assistenze a mercati* si svolsero colla consueta intensità.

Al miglioramento delle *coltivazioni erbacee* attesero specialmente le Sezioni di pianura, con diffusione di buone foraggere (fra cui il *Lotus cornicolatus*), studi sulle marcite, inchiesta sulla coltura trumentaria in rapporto alla diffusione delle diverse varietà, interessamento nelle questioni fra coltivatori di bietole da zucchero e industriali.

Rilevante importanza ha l'esperimento di coltura del tabacco, compiuta in grande dalla Sezione di Cividale, con risultati molto lusinghieri, nonostante le difficoltà incontrate causa lo stato in cui la guerra ha posto quella regione.

La *frutticoltura* e la *gelsicoltura* furono argomento di iniziative di notevole entità. Parecchie migliaia di piante da frutto (oltre 8000) furono provviste agli agricoltori mediante acquisti collettivi organizzati dalla Cattedra; concorsi a premio pro frutticoltura furono indetti e organizzati nelle varie sezioni di Cattedra, con assegnazione di premi in denaro per un importo complessivo di 1100 lire. Nei sei Concorsi a premio per gelseti specializzati, furono distribuite 4200 lire di premi.

La *viticoltura* fu oggetto di cure e di propaganda nei riguardi della fillossera e dei nuovi impianti su piede americano.

Pel miglioramento della *bachicoltura* la Cattedra si adoperò istituendo stanze d'incubazione gratuita per seme bachi, e cedendo in consegna agli agricoltori piccole incubatrici e apparecchi per disinfezione degli ambienti, avendo allo scopo ottenuto aiuti finanziari dal Governo e dalla Stazione Bacologica di Padova.

L'istituzione di essiccatoi per bozzoli fu propugnata e studiata tecnicamente e finanziariamente dalle Sezioni di Latisana, S. Vito e Gemona; quest'ultima potè far essiccare 3000 kg. di bozzoli di piccoli produttori, facendo ad essi guadagnare oltre 2000 lire sui prezzi a cui avrebbero dovuto adattarsi sul pubblico mercato, in balia degli speculatori.

Furono fatti esperimenti di allevamento di bachi autunnali.

Coi fondi e per incarico della Commissione pellagrologica provinciale, la Cattedra sviluppò un vasto *programma tendente a diminuire la causa della pellagra.* Diffusione di varietà di granoturchi precoci e concorsi a premio per la loro migliore coltivazione, propaganda per le colture in sostituzione del cinquantino, essicazione del granoturco: ecco i principali capisaldi dell'azione, resa efficace mediante distribuzione gratuita di ben 1500 kg. di granoturco precoce da seme, di 93 quintali di seme patata «Matilde», di seme di cavolfiore primaticcio di Toscana che diede risultati sorprendenti), di fagioli cinquantini, ecc.

La Cattedra si occupò di sistemazioni fondiarie e di bonifiche, iniziando pratiche per la loro esecuzione, promuovendo riunioni di interessati e di rappresentanti di Enti pubblici.

Delle *questioni montane* più interessanti nell'attuale momento si occupò pure la Cattedra, provvedendo alla compilazione di alcuni progetti di miglioramento malghe, in applicazione alle nuove favorevoli disposizioni emanate in materia dal Governo, e molto di più avrebbe potuto fare, se la guerra non l'avesse reso impossibile.

Svariata *l'attività zootecnica*, compiuta di concerto colla Commissione Zootecnica Provinciale.

La *Coltura delle acque*, ebbe sviluppo mediante immissione di oltre 130 000 pesciolini di varie specie nei vari corsi fluviali e nel lago di Cavazzo.

Le sezioni di caseificio attese pure felicemente allo sviluppo del suo programma promovendo la fondazione di otto nuove latterie sociali, tenendo conferenze, corsi di caseificio, esperimenti pratici; facendo 199 sopraluoghi a latterie, rispondendo a 470 quesiti per iscritto, compilando 64 relazioni a corredo di domande di sussidio di latterie, rivolte al Ministero, ottenendo una somma di sussidi di L. 37,000.

La relazione passa poi a trattare della *speciale attività di guerra* a cui attese la Cattedra. Riassumiamo per sommi capi quanto essa fece od ottenne.

Concessione temporanea di oltre mille buoi in consegna agli agricoltori, per i lavori dei campi: iniziativa provvidenziale, che fu fortemente appoggiata dal Comitato Agrario funzionante presso il Comando Supremo del R. Esercito.

Consegna agli agricoltori di cavalle pregne dell'Esercito, pure in temporaneo uso per i lavori agricoli.

Distribuzione gratuita ai montanari della Carnia e di altre plaghe montane, di patate e fagioli da semina, nella primavera 1915, per un importo di 3000 lire: iniziativa che, date le tristi condizioni in cui si trovava la Carnia in quell'epoca, fu di grandissimo vantaggio, ed ebbe la approvazioni del Governo.

Pratiche per lo scambio di vacche vuote dagli agricoltori, con vacche pregne delle amministrazioni militari: l'attuazione fu momentaneamente sospesa causa l'afta.

Azione di protezione e consiglio agli agricoltori nei casi di requisizioni, occupazioni di fondi, ecc.

Inchiesta sui più economici sistemi meccanici di aratura elettrica da adottarsi in caso di eccessiva scarsità di mezzi di trazione animale.

La relazione, accennato ad altre iniziative (fra cui varie di ordine statistico) esplicate dalla cattedra, termina rilevando che tutto il personale di essa «partecipò nelle migliori forze «possibili all'opera di assistenza delle «popolazioni rurali, cercando di mantenere elevato lo spirito degli agri«coltori di fronte agli avvenimenti, «nella ferma convinzione che la con«tinuità della vita civile è fattore primo «indispensabile per assicurare alla «Nazione quella capacità di resistenza, «che deve condurla alla Vittoria.»

Il Consiglio, approvando la relazione, e deliberandone la stampa, espresse parole di elogio per il Direttore prof. Marchettano, che efficacemente presiedette allo svolgimento della vasta e benefica attività.

Vennero poi approvati i bilanci consuntivo e preventivo, rilevandosi il regolare andamento amministrativo e contabile dell'Istituzione.

L'opera della Scuola nelle circostanze patriottiche

Ci piacque riprodurre — come i nostri lettori vedranno in I pagina due nobilissime circolari della Direzione generale delle Scuole primarie Udine, perchè esse stanno a dimostrare come la scuola — prima palestra di cittadine virtù non intenda rimanere estranea al commovente impeto patriottico con cui ogni classe di cittadini ha risposto all'appello lanciato dalla Patria, nell'ora del supremo cimento.

Che se l'opera della scuola primaria a favore del prestito nazionale e della Croce Rossa italiana sarà opera modesta nei risultati concreti, non perciò potrà apparire meno preziosa nella sua significazione e nei suoi intendimenti.

Del resto ci consta che già fra gli alunni delle nostre scuole è incominciata la nobile gara delle offerte il che dimostra che nella coscienza dei giovinetti e delle loro famiglie è penetrato — e si è affermato — il dovere di *dare* anche a prezzo di sacrificio.

Lo scherzo d' un giovanotto vestito da donna.

Ieri nel pomeriggio in via Carducci fu veduta aggirarsi in attitudine un po' impacciata e con un incedere piuttosto marziale, una ragazza vestita con discreta proprietà. Il di lei strano contegno fu notato da due signore le quali dopo un attento esame (occhio di donna non sbaglia!) esclamarono ad una voce: E' un uomo!

A tale constatazione sorsero i più svariati sospetti nell'animo delle due signore: — Che sia un ladro? una spia? — Per ogni buon conto comunicarono le loro impressioni alle guardie di città Vendola e Facca che si aggiravano in quei paraggi.

I due funzionari si appressarono tosto alla misteriosa «fanciulla»; ma questa, subodorando il vento infido, alzò le gonne e via di gran corsa con dei salti tutt'altro che propri del gentil sesso.

È qui cominciò l'inseguimento del misterioso personaggio il quale, nella sua corsa precipitosa si diresse verso il ricovero dei profughi dietro la chiesa del Carmine, per la strada di circonvallazione interna tra la passerella di via Dante e Porta Aquileia. In quei pressi la «ragazza» fu raggiunta dalle guardie; ne seguirono pianti e suppliche di esser lasciata in pace ma gli agenti dell'ordine furono inflessibili e gli chiesero le generalità. La pseudo fanciulla era il diciannovenne Remo Fascinato di Italico abitante in vicolo Lungo.

Accompagnato malgrado la sua dolce resistenza, davanti al delegato di servizio, ogni sospetto sulle idee che potessero aver determinato il Fascinato al travestimento, caddero. Non si trattava che d'un bontempone che aveva voluto fare un po' di carnevale malgrado il divieto delle mascherate. Fu rilasciato e certo non gli tornerà la voglia, almeno per quest'anno, di fare il pazzerello in abiti femminili.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

La serata del cav. Renzi

Ieri nel pomeriggio si replicò fra continui applausi «Romanticismo» di Rovetta.

Ieri sera per la recita in onore del valente e geniale primo attore cav. Renzi, il teatro affollatissimo presentava un magnifico colpo d'occhio. Il seratante al suo apparire sulla scena, fu accolto da entusiastici applausi che volevano dirgli l'affettuosa simpatia ch'egli seppe ispirare nel nostro pubblico in questo troppo breve corso di rappresentazioni.

Nello svolgersi della commedia «Il colonnello Bridau» gli applausi furono continui all'indirizzo del cav. Renzi e divennero ovazioni alla fine del terzo atto, dopo il quale fu insistentemente chiamato per parecchie volte agli onori della ribalta. Gli fu offerta una magnifica medaglia d'oro coniata dal Jonson di Milano.

La figura avventurosa e simpatica del colonnello Bridau fu dal cav. Renzi ritratta con maestria veramente eccellente e con mirabile armonia di dettagli che provano la duttile versatilità di questo artista sia nelle parti più intensamente drammatiche come in quelle eroicomiche ed allegre.

Il pubblico udinese terrà certo buona memoria del cav. Renzi e lo riudrà volentieri assieme alla sua ottima e così ben affiatata compagnia.

Questa sera andrà in scena la compagnia drammatica Bertea-Ivaldi-Rizzi che darà rappresentazioni assieme a proiezioni di drammi patriottici.

Il programma di questa sera è il seguente: Compagnia drammatica: «Un'avventura di viaggio» di Roberto Bracco. L'attore Rizzi dirà l'ode «Cadore» di Carducci.

Seguirà la proiezione «Sulle balze del Trentino» azione patriottica che ritrae un commovente episodio all'inizio della nostra guerra, mirabilmente legato ad un dramma di passione e di sentimento.

TEATRO SOCIALE

Questa sera sesta rappresentazione dell'opera «Boheme».

Domani andrà in scena l'opera del maestro Giordano «Fedora».

Giovedì straordinaria «matinè» alle ore 16.

La «Gran Via» al Ricreatorio F. U. — Lo spettacolo, riuscito invero bene, richiamò al Ricreatorio numerosi spettatori che applaudirono vivamente i piccoli attori.

La graziosa operetta, ridotta dal M.o L. Cuoghi ebbe una buona interpretazione dai giovanetti T. Bo (cavaliere di grazia), Eliseo (Romeo Rossi), Gatto (Cautero), Memo E, Lisotti G, Lisotti V, Cautero G. (ladroni), G. Basta (fannullone).

L'orchestra fu diretta da don Zambiasi che pure seppe istruire benissimo i cori.

Giovedì la «Gran Via» verrà replicata coll'intervento di mons. Arcivescovo.

La voce degli altri

Un giusto reclamo. Da qualche tempo — con un crescendo deplorevole — si vedono su per i muri e sul pavimento stradale larghe tracce di atti che si dovrebbero compiere solo nei così detti monumenti vespasiani.

Si compiono di pieno giorno, nelle vie più frequentate della Città, sotto le finestre delle abitazioni, negli angoli vicino a negozi, uffici pubblici, Chiese ecc., specie in Marcatovecchio e bracci di vie che conducono alla Piazza S. Giacomo; eppure non vi è penuria di località destinate all'uopo anche tenendo conto delle circostanze straordinarie odierne!

A prescindere che tale sconcio reca offesa alla pubblica igiene per le esalazioni mefitiche, offende, e più, quel senso istintivo di pudore e quella decenza che sono indice sicuro di civiltà.

Quindi facciamo una preghiera a chi spetta di provvedere: un avvertimento autorevole riescirà efficace e si cesserà dal compiere atti indecenti che non fanno certo elogio alla nostra Udine, nè sono scuola di pubblico costume.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Mi è sommamente caro di esternare i sensi della mia più viva gratitudine e riconoscenza, all'Ill.mo SIG. DOTTORE NOBILE GUIDO PARENTI per avermi, nella sua casa di salute, sapientemente e con generoso disinteresse, operata e guarita di *Rinosio mia totale posteriore*; infermità di cui ero affetta fin dalla nascita, e contro la quale si era sempre mostrata inefficace ogni qualsiasi cura.

Udine, 31 gennaio 1916

Elvira Nessi.

Stabilimento Agro - Orticolo di Udine

L'assemblea seguirà nel giorno di Giovedì 10 Febbraio 1916 alle ore 14 nei locali dell'Associazione Agraria Friulana in Udine per sentire la relazione del Consiglio e dei Sindaci. Approvare il bilancio a 10 Novembre 1915. Nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti.

I soci dovranno depositare le azioni nella cassa Sociale almeno un giorno prima di quello fissato per l'assemblea.

L'eventuale seconda convocazione seguirà ne lo stesso locale alle ore 3 pom. dello stesso giorno.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forni di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.